

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### Il duemillesimo aereo americano abbattuto nel Vietnam dall'inizio dell'aggressione contro la RDV

A pagina 12

**Domenica 11 giugno diffusione straordinaria un impegno per la pace**

Le Federazioni, le Sezioni, i compagni tutti si impegnano per realizzare domenica 11 giugno una grande diffusione dell'Unità.  
Ed ecco alcuni impegni della Federazione di SAVONA: Sez. Reballiati 420 copie; Sez. Calcagno 250; Sez. Togliatti 150; Sez. Santorelli 150; Sez. Rossillo 130; Sez. Valdora 80; Cairo M. 250; Albisola capo 80; Albisola S. 220; Quilleno 220; Valle di Vado 230; Celle 50; Bergoggi 50.

## Nonostante il nuovo ordine dell'ONU Tel Aviv e gli Stati arabi non cessano il fuoco

# Israele ha continuato ad attaccare Si combatte ancora su tutti i fronti

L'esercito di Tel Aviv nella zona del Canale di Suez - Moshe Dayan annuncia l'annessione di Gerusalemme e prospetta un piano per il pratico assorbimento della Giordania e di parte del Sinai - Le truppe siriane premono in territorio israeliano

Appello della Direzione del PCI

## Fermare la guerra

La Direzione del PCI, riunitasi ieri mattina, ha diramato nelle prime ore del pomeriggio il seguente comunicato.

LA RISOLUZIONE approvata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU che ha richiesto a Israele e ai Paesi arabi di cessare il fuoco rappresenta una decisione positiva che viene incontro all'esigenza, di cui noi comunisti ci eravamo fatti in Italia tenaci sostenitori sin dall'inizio della tensione nel Medio Oriente, che cessassero immediatamente le azioni militari da ambo le parti e che si avviassero subito un negoziato sotto l'egida dell'ONU.

La guerra però non è cessata; la situazione rimane allarmante e pericolosa. La sospensione di tutte le attività militari e la cessazione del fuoco devono quindi essere immediatamente attuate al fine di avviare trattative di pace che, salvaguardando la libertà, la sovranità e l'integrità nazionale dei Paesi arabi e dello Stato di Israele, consentano di giungere alla pace, facilitando la reciproca comprensione tra i popoli del Mediterraneo, al di fuori delle mire e degli intrighi imperialistici.

Compito dell'Italia deve essere quello di adoperarsi per una soluzione conforme alla richiesta di una immediata cessazione delle ostilità e, più in generale, alle esigenze di una politica di pace nel Mediterraneo e agli interessi dello Stato italiano per una pacifica collaborazione con tutti i Paesi arabi.

LA DIREZIONE del PCI rileva inoltre che l'atteggiamento assunto dall'ONU ha reso ancora più evidente la colpevole irresponsabilità di quanti in questi giorni, sposando con spirito manicheo tutte le tesi degli estremisti israeliani, si sono fatti paladini di una campagna interventista che soffiava sul fuoco della guerra al fine di esacerbare gli animi, di far compiere gesti irrimediabili e di gettare il nostro paese in nuove avventure militari.

Al contrario il PCI, combattendo ogni manifestazione di spirito razzista e ogni incitamento all'odio fra i popoli, consapevole degli interessi vitali dell'Italia, si è presentato subito come il partito della trattativa e della pace, il partito che ha saputo fare appello al senso di responsabilità di tutte le forze democratiche e di tutti gli uomini che vogliono fermare in tempo il pericolo di guerra.

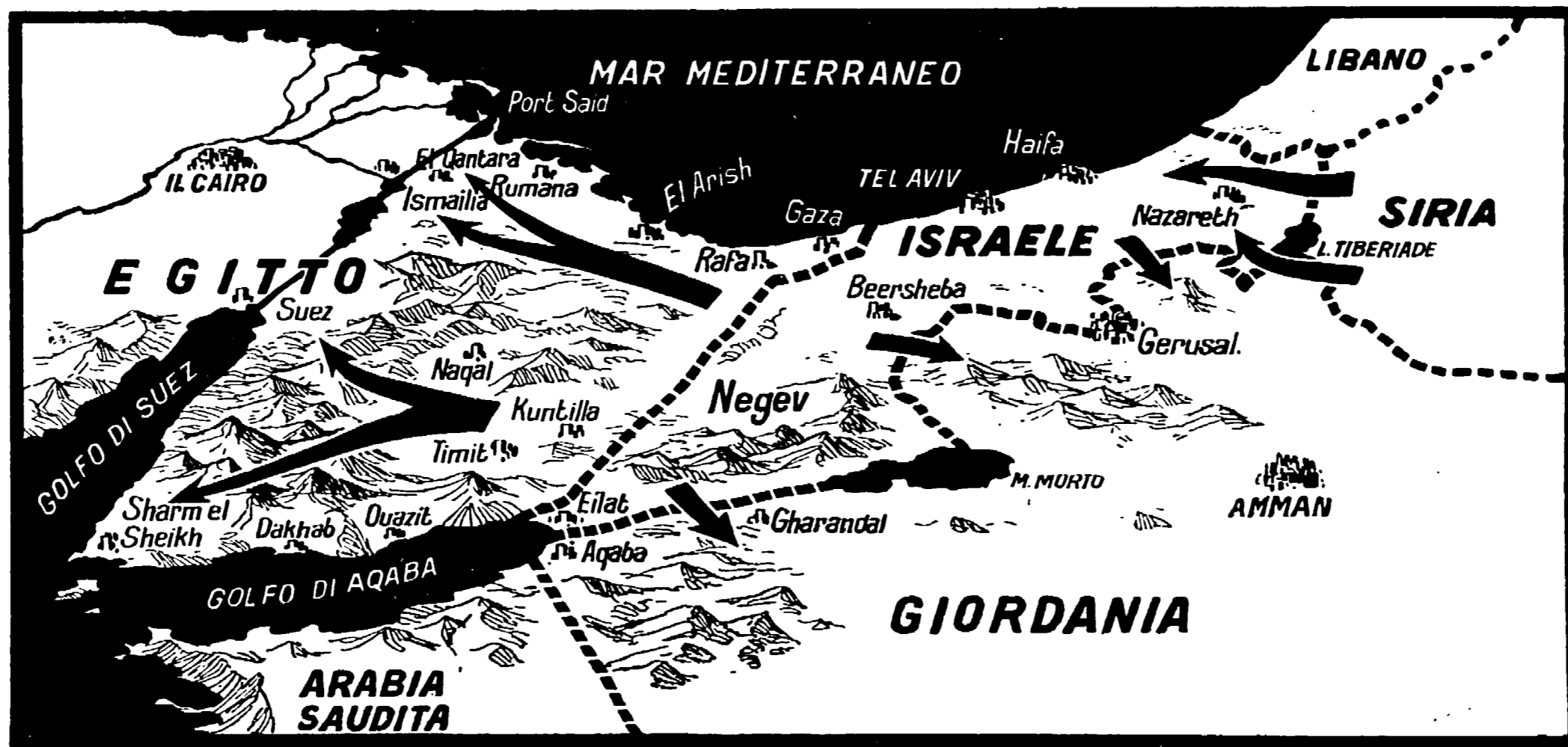
Tuttavia il pericolo non è stato ancora scongiurato. Compito fondamentale del momento rimane la necessità di lavorare e lottare tenacemente per la pace: per questo i comunisti italiani fanno ancora una volta appello al popolo italiano perché vengano isolati gli interventisti e i bellicisti, perché l'Italia sappia svolgere un ruolo attivo in difesa della pace, perché si sbarri la strada alla politica aggressiva dell'imperialismo nel Medio Oriente, nel Vietnam e in tutto il mondo.

La Direzione del PCI

## Tutti ai comizi del P. C. I. per la pace!

**Migliaia di manifestazioni e di assemblee in tutta Italia. Trecento comizi in 48 ore soltanto nella Sicilia - Il compagno Luigi Longo parla stasera a Messina e domani sera a Palermo - Ingraio oggi a Siena e Amendola domani a Pisa**

(in 5ª pagina le informazioni)



Vivaci contrasti nella maggioranza nel dibattito alla Commissione esteri

## Fanfani illustra al Senato la posizione italiana sul M. O.

La ferma politica di pace del PCI nel discorso del compagno Scoccimarro. Polemica tra Vittorelli (PSU) e il ministro degli Esteri - Intervento di Lusso

Un preoccupato discorso di Fanfani ha aperto ieri mattina il dibattito svolto alla commissione esteri del Senato, mentre si succedevano le drammatiche notizie dal Medio Oriente. Il ministro degli Esteri, auspicando che l'invito a cessare i combattimenti, rivolto dal Consiglio di Sicurezza, trovi « il pronto accoglimento da parte di tutti », ha dichiarato che il governo ha « fermo proposito » di « adoperarsi nel quadro dell'ONU alla soluzione dei problemi che il Medio Oriente vede tuttora aperti ed anzi acuiti ». Fanfani non ha però dedicato in modo preciso, né iniziative, né impegni che rendono concreti, nell'attuale situazione, gli indirizzi enunciati. Né, nella replica, ha voluto esplicitamente dichiarare, come era stato chiesto nell'intervento del compagno SCOC-CIMARRO, che le basi militari NATO in Italia non saranno utilizzate per conflitti ai quali il nostro paese intende rimanere estraneo.

Il ministro degli Esteri ha iniziato ricordando che l'azione del governo ha puntato sulla ricerca di una soluzione pacifica basata su questi punti: rispetto dell'indipendenza e dell'autonomia di tutti i popoli; partecipazione attiva per preservare le migliori relazioni tra di essi contribuendo sia a risolvere i conflitti che a prevenirli; fermo proposito di collaborare allo sviluppo dei Paesi del Medio Oriente. Con un'azione svolta sul piano bilaterale e nell'ambito dell'ONU « ha detto Fanfani - si è tentato di « disinnescare gli elementi esplosivi della situazione », dando respiro ai negoziatori. « Per la ricerca delle adeguate soluzioni, ed infine per promuovere l'esame dei principali problemi esistenti - acuiti come quello della recentissima chiusura del golfo di Aqaba e antichi come quello dei rifugiati palestinesi - identificando per essi giuste soluzioni ». Secondo questa linea non si poteva prescindere dalla constatazione

che Israele era ed è una realtà umana, politica, statale, la quale doveva essere rispettata e con la quale i paesi arabi dovevano trovare modo di coesistere pacificamente, nella consistenza ricercando concordi soluzioni a difficili problemi ». « Incaricati come siamo stati - ha proseguito Fanfani - a più riprese dal Parlamento (in ossequio del resto ad un noto dettato costituzionale e ad evidenti replicati voti popolari, nonché a non meno chiari interessi generali umani, politici, economici del popolo italiano) di ricercare per ogni via e con ogni cura il consolidamento della pace, specie nell'area geografica nella quale l'Italia occupa una particolare posizione, abbiamo ritenuto in perfetta intesa con il presidente del Consiglio, che il nostro urgente dovere di ministro degli Esteri fosse non quello di andare pro-

clamando le nostre personali convinzioni in materia di giustizia umana e sociale e di rispetto della vita degli individui e dei popoli; ma, proprio sulla base di questi convincimenti e per conseguire il risultato di difendere questi valori, quello di avvicinare le parti in conflitto ». E ciò non « per accendere i contrasti già gravi » ma per ricondurre le parti « all'esame spassionato dei loro veri interessi ». Con chiara allusione al vice presidente del Consiglio Nenni, Fanfani ha esortato ad « avere invitato i conciliatori ed i colli che privi di mandato a noi affidato hanno avuto la possibilità di anteporre l'espressione dei convincimenti personali alla ricerca dell'incontro tra i contendenti ». Ma - ha detto il ministro - non « potevamo sottrarci al dovere » di riportare

f. i.

(Segue in ultima pagina)

## Re Hussein ha lasciato la Giordania per Londra?

Notizie provenienti da Londra - dove sono state diffuse dalla Televisione indipendente britannica - assicurano che re Hussein avrebbe lasciato la capitale della Giordania, Amman, diretto a Londra. La voce ha trovato un certo credito a Roma per via di un particolare movimento notato all'aeroporto di Ciampino, dove si è recato il dirigente del Pci, il ministro degli Esteri, Scoccimarro, in attesa di un'ambasciatore a Roma. Giornalisti e fotografi non sono stati ammessi nell'aerostazione.

## «Interventisti»

Abbiamo parlato, nei giorni scorsi, del pericolo rappresentato dal modo « interventista » con cui, da parte di settori politici precisi - PRI, innanzitutto, e parte del PSU - si è guardato al dramma del Medio Oriente. Il carattere irresponsabile e torbido della posizione « interventista » si è precisato ieri nel tono con cui certi giornali - quello del PRI innanzitutto - hanno accolto, a denti stretti, la raccomandazione dell'ONU di « cessate il fuoco ».

Per il giornale di La Malfa, addirittura, la garanzia non è nell'ONU - è soltanto nell'azione politica in suo appoggio - ma solo e soltanto nei carri armati di Down. « La prima lezione », intolò il suo pezzo, bellicista e trionfale, questo giornale repubblicano che, non si sa perché, esce ancora a Roma e non s'è ancora ritrovato direttamente al seguito delle fumee colonne del generale con la benda nera; personaggio - diciamo la verità - che ricorda più Rommel che Garibaldi. « C'è un elemento di grottesco, anche - e i fatti si stanno incarinando di dimostrarlo - in questa commissione torbida tra picchiamo lacrime e militarismo sfrenato, sfociano in interventismo che cerca le sue giustificazioni nella superiorità dei « valori occidentali » (la Voce è ricorso perfino al « diritto romano ») per presentare come una missione santa quella colimè quanto antica e quanto imperiale! - di punire gli arabi ogni volta che invece di dire sì, dicono no. Sul piano del razzismo, tutto torna secondo certi principi e le lingue si confondono; si che nel « dagli arabi » l'antifascista La Malfa è uguale al fumero Michellini, Pietro Nenni è definito « coraggioso » dal Tempo, e la

prosa di Montanelli sul Corriere pesca spunti dall'Avanti! Si tratta solo di elettorale? Temiamo che ci sia anche qualcosa di più profondo e pericoloso in questo oscuro male, razzista e bellicista, che invoca « lezioni », armate, dispregia il dettato dell'ONU, proclama il diritto « dovere dell'interventismo », e mira a perpetuare i segni di rottura che incrinano il mondo. Sta anche a coloro che, in un primo tempo, possono essersi lasciati prendere dal mito (ormai evidente) del « piccolo popolo indio », riflettere sui fatti che accadono, cercare di capire e, anche, di studiare come in effetti stanno le cose. Sta a coloro che vogliono continuare a essere socialisti cercare di capire come questo ruolo non è conciliabile con l'interventismo razzista che spumeggia, irresponsabile, anche su fogli e labbra docce non dovrebbe trovarsi. \*

IL CAIRO, 7. Dopo l'appello del Consiglio di Sicurezza dell'ONU a cessare il fuoco, le forze israeliane hanno proceduto nel loro attacco per tutta la notte e per la giornata di oggi. Solo alle 9 del mattino, di fronte a questi fatti, la RAU decideva di non accettare l'invito delle Nazioni Unite. Più tardi è giunta la notizia secondo cui la RAU avrebbe deciso di accettare la proposta di sospendere i combattimenti. La notizia è stata smentita da fonti egiziane all'ONU, che hanno precisato che la RAU accetterà solo in caso di ritorno delle truppe israeliane alle posizioni dell'armistizio.

Mentre al Cairo non si ha alcun commento relativo ai proclami di vittoria provenienti da Tel Aviv e alle due notizie militari principali, cioè l'arrivo delle truppe israeliane sul canale di Suez e, al fronte giordano, la caduta di Gerico, per tutto il giorno si è svolta al Cairo una intensa attività diplomatica.

Il presidente Nasser ha ricevuto l'ambasciatore sovietico nella RAU e si è intrattenuto con lui in un lungo colloquio. Anche l'ambasciatore cinese è stato ricevuto da Nasser e gli ha presentato un messaggio del primo ministro Ciu En Lai, che assicura la RAU della piena solidarietà antimperialista della Repubblica popolare cinese.

Il comando supremo delle forze armate della RAU, intanto, accenna a un concentramento di truppe su un secondo fronte, reso necessario « dall'attività aerea del nemico, appoggiata da forze straniere sul fronte. Abbiamo abbattuto stamane otto aerei nemici - continua il comunicato - partecipanti a tali operazioni aeree contro le nostre posizioni sul Sinai ». Anche le forze arabe che presidiavano Sharm El Sheikh sono state interessate al concentramento in atto nella penisola: la località, secondo Tel Aviv, sarebbe ora in mani israeliane. Ma si sa storgerebbero aspri combattimenti. Cinque Mirage e due Voutour Atlas sarebbero stati abbattuti.

Mentre fonti egiziane autorizzate smentiscono le notizie diffuse dal giornale londinese Evening Standard su un presunto colpo di Stato nella RAU, operato dal generale Mushing Mortaga, la radio algerina ha annunciato che un nuovo contingente di Mig è partito per il fronte arabo; al Cairo, per discutere della situazione, è arrivato anche il ministro degli Esteri algerino Buteflika. Da Tunisi è annunciata la partenza di ottocento uomini. (Segue a pagina 2)

Su proposta dell'URSS

## La nuova mozione del Consiglio di Sicurezza

NEW YORK, 7. Il Consiglio di Sicurezza ha ripreso oggi il suo ordine di cessare il fuoco a tutti i paesi belligeranti nel Medio Oriente. Questa volta è stato però precisato che tutte le ostilità sui diversi fronti dovevano fermarsi entro le 22 (ora italiana). La nuova risoluzione è stata adottata all'unanimità, su proposta del delegato sovietico Piotrenko, che aveva chiesto la convocazione urgente del Consiglio per rispondere all'impulso rifiuto di Israele di accettare la tregua, manifestata si col proseguire dell'avanzata israeliana, soprattutto nel Sinai e nel settore di Gerusalemme.

Piotrenko aveva precisato nella sua richiesta che l'aggressione è partita dallo Stato di Israele e che, quindi, al governo di Tel Aviv risale la principale responsabilità della mancata attuazione dell'armistizio. Quando la seduta del Consiglio si è aperta (alle 20.30 italiane), Piotrenko ha chiesto che la sua proposta, con cui si stabiliva la scadenza definitiva delle 22, fosse messa subito ai voti senza dibattito e che il voto di Israele, se la richiesta è stata accettata. I quindici delegati del Consiglio hanno approvato la mozione.

Nuova Delhi

## Indira Gandhi: «escalation» di Israele

NUOVA DELHI, 7. In un discorso al parlamento il primo ministro indiano, signora Indira Gandhi, ha dichiarato: « In base alle informazioni di cui disponiamo, non vi è dubbio che Israele ha spinto l'escalation sino al conflitto armato che ha ora assunto le proporzioni di una vera guerra ». La signora Gandhi ha accusato Israele di aver « deliberatamente e senza alcuna provocazione » attaccato il continente indiano della forza dell'ONU a Gaza nonostante che le insegne dell'ONU fossero perfettamente visibili.

La signora Gandhi ha precisato di aver chiesto al segretario generale dell'ONU U. Thant, di provvedere affinché le truppe indiane della forza dell'ONU siano ritirate dalla zona dei combattimenti se non possono essere rimpatriate.

Una spavalda dichiarazione del generale Dayan

## IL PIANO ESPANSIONISTA DI ISRAELE

TEL AVIV, 7. Le forze israeliane hanno oggi occupato la parte araba di Gerusalemme (o « la città vecchia ») e il generale Moshe Dayan ha pronunciato un discorso al « Muro del pianto » annunciando fra l'altro la annessione della città conquistata: « Abbiamo ragione », ha detto Dayan - « la città è una capitale di Israele. Siamo tornati qui dove si trova il più sacro dei nostri santuari: non separarci, ma più da esso ». Dayan ha esaltato l'efficienza delle sue truppe, ha detto che la avanzata non ha svolto la funzione di « ombrello » ma che è stata « una grandine », ha rovesciato sarcasmi sui dirigenti egiziani pur ammettendo che le truppe della RAU « si sono battute meglio che nel 1956 » ha proclamato che il vero nemico della Giordania è l'Egitto e che il suo unico protettore è Israele e ha infine lanciato l'idea di una « confederazione » che dovrebbe comprendere Israele, una Palestina araba e la Giordania: proposta che sembra adombrare un disegno singolarmente espansionistico che mira in sostanza a sottoporre al controllo delle autorità israeliane una vasta area del Medio Oriente, comprendente anche una porzione del Sinai (la Palestina araba). Manca ad ogni modo per ora qualsiasi altra indicazione

il significato reale delle parole di Dayan. Il generale ha inoltre dichiarato che le sue truppe potrebbero essere a Suez e lo avrebbe fermato che i tiranzi degli arabi che ora si trovano sotto la bandiera di Israele, saranno pienamente rispettati, e che saranno rimpatriati. (Segue in ultima pagina)

Hanoi

## Messaggio di Ho Ci Minh a Nasser

HANOI, 7. Il Presidente della Repubblica democratica del Vietnam, Ho Ci Minh, ha indirizzato al presidente della RAU, Nasser, un messaggio in cui dichiara che « il governo della RDV è pienamente solidale con il governo della RAU, che combatte contro l'aggressione israeliana ». Il testo del messaggio è stato diffuso dalla agenzia di stampa della RDV.